

riale il nunzio Frangipani dice che dopo quella risposta di Caterina il papa dovette assumere un atteggiamento riservato e che già prima molti gli avrebbero dichiarato che l'aiuto in denaro e truppe impiegato per la Francia era gettato via.¹ Mentre i Guise e Tavannes si ritirarono dalla corte e dall'armata, riguadagnarono influenza gli «accorti e freddi politici, che senza principii e convinzioni vivevano esclusivamente per la convenienza del momento».² Per loro mediazione già alla fine del 1569 si fecero proposte di pace a La Rochelle. I cattolici si trovarono nuovamente in pericolo di vedere sacrificati i loro interessi ad un vantaggio momentaneo senza alcuna garanzia per l'avvenire. In principio la corte reale credette d'aver in mano le condizioni della pace perchè la battaglia di Moncontour continuava ad aver effetto ed allora gli ugonotti non avevano molto da attendere dall'estero. Ciò valeva specialmente per la Germania, dove soltanto i riformati erano favorevoli all'intervento armato, mentre i luterani stavano riservati. In più d'un luogo, come ad esempio nella Sassonia ernestina, il popolo udiva da pulpiti luterani che gli ugonotti come i *gueux* erano ribelli, sacramentarii e iconoclasti, che bisognava estirpare.³

Quando con sempre maggiore determinatezza uscì la voce di una pace imminente, il papa si rivolse al re stesso con una lettera del 29 gennaio 1570, nella quale si dice: il dovere nostro e la nostra sollecitudine paterna non ci permettono di tralasciare di mettere in avvertenza Vostra Maestà: ponderi essa e consideri ciò che è in procinto di fare. Qualora noi vedessimo che fra Vostra Maestà e i suoi nemici potesse mai sussistere una pace, che o favorisse la causa della religione cattolica o comunque si fosse assicurasse quiete al paese esaurito da lunghe guerre, noi certamente non dimenticheremmo l'ufficio del quale siamo investiti: non discosteremmo la nostra missione fino al punto da non mettere in opera tutto il nostro zelo e tutta la nostra autorità onde effettuare che la pace venisse conclusa al più presto possibile. Ma poichè noi personalmente sappiamo ed anche Vostra Maestà ha già mille volte sperimentato che fra la luce e le tenebre non può esistere concordia, che in queste cose non è possibile altro accordo fuorchè uno meramente illusorio e pieno di insidie, necessariamente noi dobbiamo tremare per la vostra persona come pel bene generale della società cristiana e per la conservazione della fede cattolica. Lettere simili furono spedite a Caterina de' Medici e ad Enrico d'Anjou.⁴

¹ Cfr. il memoriale citato.

² Giudizio di BAUMGARTEN, *Bartholomäusnacht* 26.

³ Così riferisce Guglielmo d'Orange a Giovanni di Nassau ai 29 di dicembre del 1569. GROEN v. PRINSTERER III, 334; SOLDAN I, 380.

⁴ Vedi GOUBAU 266 ss., 269 s., 272 s.; LADERCHI 1570, n. 168 s. Cfr. in *Lettres de Cath. de Médecis* III, 306 s. come Caterina cercò di tranquillare il papa.